

Giovani
Natale 1987

LEVATE IL CAPO IN ALTO

Natale: nasce la qualità della vita. E' dono offerto alla nostra disponibilità.

Se siete qui, vuol dire che avete qualche disponibilità a un ricupero di senso, non intendete ripetere gesti senz'anima.

Prendete pure tra mani il tratto di esistenza che state vivendo (aspetti positivi e negativi, sfiducie e speranze), ma non perdetevi tempo a compiangervi o a compiacervi. Cambiate presto lunghezza d'onda per confrontarvi con il Natale di Gesù che vi interpella con il mistero di un'umanità qualitativamente nuova, capace di rianimarvi dal di dentro.

1. Domanda: vale ancora la pena di credere in Gesù, alla mia età, nel mondo di oggi?

Controdomanda: vale ancora la pena che io diventi una persona "libera" (libera dai condizionamenti delle cose, delle mode, dei modelli mondani e fatui; fedele alle scelte operate con convinzione; capace di controllare le emozioni, invece che lasciarmi travolgere da esse), una persona che ha fiducia nella vita e nel camminare insieme, una persona che porta dentro di sé il senso del mondo intero, una persona che non si limita alle apparenze ma indaga il mistero dell'esistenza?

Se tutto questo val la pena di essere, allora acquista senso credere in Gesù: l'alleato migliore della tua liberazione, l'amico che ti cammina accanto e non ti delude, il maestro che ti rivela il mistero di Dio come Padre sempre disponibile, che ti sorregge nell'intessere rapporti umani di cordiale fraternità.

2. Il Natale è una realtà vissuta da Gesù, ma inventata per noi. Il Natale, infatti, è l'emozionante avventura di un Dio che inventa l'impossibile per stabilire relazioni incarnate con gli uomini, relazioni a misura di uomo: pur di farsi capire, pur di comunicare il mistero del suo smisurato e gratuito amore per l'uomo. Il figlio di Dio, Gesù, cerca fratelli tra gli uomini. Per questo nasce da una donna come tutti, nasce bambino come tutti, nasce povero come tanti, si fa profugo e fuggitivo come molti.

Dio in Gesù parla il linguaggio degli uomini, della loro fragilità, dei loro sentimenti. Prima di fare discorsi sull'amore, sulla povertà, sulla condivisione, ha vissuto fino in fondo l'amore, la povertà, la condivisione.

Ha avuto la tua età e i tuoi problemi, li ha affrontati e risolti in stretta rapporto con il Padre e con un amore fedele all'uomo: ha pregato nelle ore buie, non si è lasciato sedurre da facili successi, da un benessere a poco prezzo, da ambizioni di dominio. La fiducia nel Padre è stata più forte delle incomprensioni degli uomini: è stato fedele a Dio e all'uomo fino a morire.

3. E' facile voler bene a chi ti ama, essere amico di chi ti è simpatico, fare un servizio a chi ti commuove. Non ti nasce il dubbio che, in fondo, sia un amare te stesso negli altri e tramite gli altri?

Si incomincia ad amare quando è difficile amare, quando non c'è gratitudine o riconoscimenti.

Non si diventa liberi finché facciamo dipendere le nostre scelte da come sono gli altri nei nostri riguardi: con questo tipo di libertà non si fa molta strada nella vita, non si regge all'assunzione di responsabilità importanti. La strada della piena gratuità l'ha inaugurata Gesù nel mondo, è una scoperta di Dio che è tutto e soltanto amore, misericordia, accoglienza.

Il Natale è quel "pace in terra agli uomini che Dio ama": e Dio ama tutti gli uomini, senza discriminazione, anche quelli che non lo conoscono, anche quelli che lo rifiutano, anche quelli che fanno del male ai suoi fratelli, anche te quando lo lasci perdere.

4. Se la tua fede è incerta, se addirittura ti sembra spenta, spendi il tempo della riflessione a ritrovare te stesso, a prendere in considerazione un senso nuovo del credere come rapporto personale con il Signore, vissuto nel quotidiano delle relazioni umane: la vita può diventare risposta grata a colui che si è fatto dono per amore di noi.

Se stai camminando nella fede, utilizza il tuo tempo nel contemplare, con stupore e gratitudine, il mistero di Dio calato nel mistero della tua vita, a partire magari da:

Sapienza 18,14-15: "Nel cuore della notte, mentre tutto era silenzio, la tua onnipotente Parola, Signore, è scesa dal cielo, dal trono regale".

Filippesi 2: "Egli, che era Dio, non conservò gelosamente la sua uguaglianza con Dio. Volontariamente scelse di essere come un servo, diventò uomo tra gli uomini, tanto che essi lo riconobbero come uno di loro".

In ogni caso, lasciati dire dal Signore del Natale: se ti riesce difficile di credere in me, bene, io credo in te.